

RAFFAELE PEDICINI, *L'« Anonimo di veduta » e la disfida di Barletta*, Barletta, G. Dellisanti, 1929, in-8, pp. 20.

Importante opuscolo. L'autore dimostra che l'*Historia del combattimento dei tredici Italiani con altrettanti Francesi fatto in Puglia tra Andria e Quarata e la vittoria ottenuta dagl' Italiani nell'anno 1503 a 13 di febbraio, scritta da Autore di veduta che v' intervenne* e considerata quasi da tutti come lo scritto più autorevole sulla Disfida, è apocrifa.

Son falsi i documenti e le lettere in essa inclusi, fantastiche non poche notizie. « L'Anonimo si servì per la sua storia d' un materiale già esistente e già noto. Egli attinse a varie fonti, e principalmente, alla narrazione che dello storico avvenimento lasciò nella sua cronaca manoscritta, solo più tardi pubblicata, Giuliano Passero, ancor oggi poco noto e, ingiustamente, troppo poco apprezzato dagli storici della Disfida ». L'*Historia* dell'Anonimo, come il Pedicini dimostra con persuasivi raffronti, segue spesso pedissequamente la cronaca del Passero. Se si tolgano dall'*Historia* le lettere e i documenti « inconfutabilmente apocrifi », di essa non resta che la trama passeriana. Inoltre l'*Historia* contiene contraddizioni e fantasticherie, è inzeppata di notizie derivate da altre fonti altera i nomi dei personaggi, laddove i nomi dei cavalieri, almeno di quelli italiani, quali son riferiti dal Passero, rispondono quasi perfettamente a quelli che i documenti ci hanno conservati.

La narrazione del Passero è più coerente e omogenea. « Egli ha la sicurezza di chi sente di dire il vero » e a ciò — crede il Pedicini — non furono estranee le sue particolari condizioni di vita. Egli era — dice il Vecchioni nella prefazione alle *Storie in forma di Giornali* del Passero — « uomo di umile condizione » e « visse ... sostenendo la sua vita col mestiere del telaiuolo » e, forse partecipò anche agli avvenimenti che narra, come pensò il suo primo biografo. Egli raccolse diligentemente i fatti più notevoli del suo tempo ne' suoi *Giornali*, scarni nello stile, miseri d'espressione, ma con una ricchezza di particolari che noi non possiamo trovare in nessun altro cronista del tempo. « Era privo d'ogni fantasia » — osserva il Pedicini — e ciò rende più degno di fede il suo racconto.

La cronaca del Passero, quando l'Anonimo scriveva, a giudizio del Pedicini, già correva manoscritta in alcuni esemplari. Ciò è attestato dalle frequenti citazioni che di essa fa il Summonte nella sua *Historia della città e regno di Napoli*, dalla strana ortografia in cui è giunta, dalle notizie che il mecenate stampatore, l'Altobelli, raccolse, dall'importanza che la cronaca già aveva presso i contemporanei. Ma la prova più certa che il Passero registrò gli avvenimenti storici che si svolsero durante la sua vita, ci viene dal fatto che la sua cronaca non va oltre il 1524, giacchè è dimostrato che i due libri aggiuntivi si debbono ritenere compilazione posteriore, di altri.

Non dunque più l'*Historia dell'Anonimo di veduta* deve essere considerata la narrazione più fida di quel celebre combattimento, ma la cronaca del Passero.

CARLO CALCATERRA